

La vita di San Issa, il migliore dei figli degli uomini.

1. La terra è trasalita e i cieli hanno pianto a causa del grande crimine che è appena stato commesso nel paese di Israele.

2. Perché vi avevano appena torturato e condannato a morte il grande giusto Issa, in cui risiedeva l'anima dell'universo,

3. la quale si era incarnata in un semplice mortale, per fare del bene agli uomini e sterminare i cattivi pensieri

4. e al fine di ricondurre ad una vita di pace, di amore e di bene l'uomo degradato dai peccati e ricordargli l'unico e indivisibile Creatore la cui misericordia è infinita e senza limiti.

5. Ecco che cosa raccontano a questo proposito i mercanti venuti da Israele.

1. Il popolo di Israele che abitava una terra molto fertile che dava due raccolti l'anno e possedeva grandi greggi, causò con i suoi peccati la collera di Dio

2. che inflisse loro un castigo terribile togliendo loro la terra, gli armenti e tutta la loro fortuna; Israele fu ridotto in schiavitù da potenti e ricchi faraoni che regnavano allora in Egitto.

3. Costoro trattavano gli israeliti peggio degli animali, caricandoli di lavori difficili e mettendoli ai ferri; coprivano i loro corpi di ferite e di piaghe senza dar loro nutrimento né permettere loro di dimorare sotto un tetto.

4. per mantenerli in uno stato di continuo timore e toglier loro ogni umana caratteristica.

5. Nella sua grande calamita, il popolo di Israele, ricordandosi del suo protettore celeste, si rivolse a lui e implorò la sua grazia e la sua misericordia.

6. Un illustre faraone regnava allora in Egitto, il quale si rese celebre per le sue molte vittorie, per le ricchezze che aveva accumulato e i vasti palazzi che i suoi schiavi gli avevano costruito con le loro stesse mani.

7. Questo faraone aveva due figli, il più giovane dei quali si chiamava Mossa; dei saggi israeliti gli insegnavano diverse scienze.

8. E Mossa era amato in Egitto per la sua bontà e la sua compassione verso tutti coloro che soffrivano.

9. Vedendo che gli israeliti non volevano, malgrado le terribili sofferenze subite, abbandonare il loro Dio per adorare quelli che la mano dell'uomo aveva create, e che erano gli dei della nazione egiziana.

10. Mossa credette nel loro Dio invisibile che non permetteva alle loro forze sempre più deboli di piegarsi,

11. e i precettori israeliti animavano l'ardore di Mossa e ricorrevano a lui, pregandolo di intercedere presso il Faraone, suo padre, in favore dei suoi correligionari.

12. Il principe Mossa pregò suo padre di rendere meno dura la sorte dei poveri, ma il Faraone andò in collera con lui e non fece che aumentare i tormenti subiti dai suoi schiavi.

13. Accadde che, poco tempo dopo, una grande disgrazia visitò l'Egitto; la peste decimò giovani e anziani, sani e malati, e il faraone pensò che i suoi dei fossero in collera con lui,

14. ma il principe Mossa disse a suo padre che era il Dio dei suoi schiavi che intercedeva in favore di quei disgraziati e puniva gli egiziani.

15. il Faraone intimò allora a Mossa, suo figlio, di prendere tutti gli schiavi di razza giudea, di condurli fuori dalla città e di fondare, a gran distanza dalla capitale, un'altra città in cui egli avrebbe abitato con loro.

16. Mossa fece sapere agli schiavi ebrei che egli li aveva liberati in nome del suo Dio, il Dio di Israele; uscì con loro dalla città e dalla terra di Egitto.

17. Li condusse dunque nella terra che essi avevano perduta per i troppi peccati, diede loro delle leggi e raccomandò loro di pregare sempre il Creatore invisibile la cui bontà è infinita.

18. Alla morte del principe Mossa, gli israeliti osservarono rigorosamente le sue leggi; Dio allora li ricompensò per i mali ai quali erano stati esposti in Egitto.

19. Il loro regno divenne il più potente di tutta la terra, i loro re si resero celebri per i loro tesori, e regnò una lunga pace sul popolo di Israele.

1. La Gloria delle ricchezze d'Israele si diffuse su tutta la terra, e le nazioni vicine ne ebbero invidia,

2. ma l'Altissimo conduceva egli stesso le armi vittoriose degli Ebrei e i pagani non osarono attaccarli.

3. Purtroppo, giacché l'uomo non è sempre coerente con se stesso, la fedeltà degli israeliti al loro Dio non durò a lungo.

4. Cominciarono a dimenticare tutti i favori di cui Egli li aveva colmati, invocarono solo molto raramente il suo nome e chiesero protezione a maghi e stregoni;

5. i re e i capitani sostituirono le leggi che Mossa aveva dato loro con le proprie; il tempio di Dio e le pratiche del culto vennero dimenticati, il popolo si abbandonò ai piaceri e perse la purezza originale.

6. Diversi secoli erano trascorsi dacché erano usciti dall'Egitto, quando Dio pensò nuovamente di esercitare su di loro i suoi castighi.

7. Ci furono stranieri che cominciarono a invadere il paese di Israele, devastando le terre, rovinando i villaggi e portando con se, in schiavitù, gli abitanti.

8. Una volta vennero pagani dall'altra parte del mare, dal paese di Romeles; essi sottomisero gli ebrei e istituirono dei capi dell'esercito che, delegati del Cesar, li governavano.

9. Distrussero i templi; obbligarono gli abitanti a non adorare più il Dio invisibile e a sacrificare vittime agli dei pagani.

10. Fecero, di coloro che erano stati nobili, dei guerrieri; le donne furono rapite ai loro sposi; il popolino, ridotto in schiavitù, venne mandato ai di là dei mari, a migliaia.

11. Quanto ai bambini, li passavano a fil di spada; ben presto, in tutto il paese di Israele, non si udivano che singhiozzi e gemiti.

12. In questa estrema miseria, gli abitanti si ricordarono del loro grande Dio; ne implorarono la grazia e lo supplicarono di perdonarli; il Padre nostro, nella sua infinita bontà, ascoltò la loro preghiera.

1. In quei tempi giunse il momento che il Giudice pieno di clemenza aveva scelto per incarnarsi in un essere umano.

2. E l'eterno Spirito che dimorava in uno stato di inazione completa e di suprema beatitudine, si svegliò e si staccò, per un periodo indeterminato, dall'Essere eterno,

3. per indicare, rivestito di un'immagine umana, i mezzi per identificarsi con la Divinità e pervenire alla felicità eterna,

4. e per mostrare, attraverso il suo esempio, come si poteva giungere alla purezza morale separando l'anima dal proprio involucro grossolano affinché potesse raggiungere perfettamente ciò che le era necessario per passare nel regno del Cielo che è immutabile e dove l'eterna felicità è sovrana.

5. Poco dopo, un meraviglioso bambino nacque in terra di Israele; Dio stesso parlava per bocca sua, delle miserie del corpo e della grandezza dell'anima.

6. I genitori del neonato erano povera gente, appartenenti di nascita a una famiglia di grande compassione, che dimenticava la sua antica grandezza sulla terra per celebrare il nome del Creatore e ringraziarlo delle disgrazie con cui Egli la metteva alla prova.

7. Per ricompensarla in quanto non si era lasciata sviare dal cammino della verità, Dio benedisse il primogenito di questa famiglia: lo scelse come suo eletto e lo mandò a sostenere coloro che erano caduti nel male e a guarire coloro che soffrivano.

8. Il bambino divino, a cui fu dato il nome di Issa, cominciò fin dalla più tenera età a parlare del Dio unico e indivisibile, esortando le anime perdute al pentimento e alla purificazione dei peccati di cui si erano rese colpevoli.

9. Venivano ad ascoltarlo da ogni dove e si meravigliavano delle frasi che uscivano dalla sua bocca di bambino; tutti gli Israeliti furono d'accordo nel dire che in quel bambino abitava lo Spirito eterno.

10. Quando Issa raggiunse l'età di tredici anni, epoca in cui un israelita deve prendere moglie,

11. la casa in cui i suoi genitori si guadagnavano da vivere con un modesto lavoro, cominciò a essere un luogo di riunione per i ricchi e i nobili, che volevano avere come genero il giovane Issa, già celebre per i suoi discorsi edificanti in nome dell'Onnipotente;

12. fu allora che Issa lasciò clandestinamente la casa paterna, uscì da Gerusalemme e, seguendo dei mercanti, si diresse verso il Sindh,

13. allo scopo di perfezionarsi nella parola divina e di studiare le leggi dei grandi Buddha.

1. Nel corso del suo quattordicesimo anno, il giovane Issa, benedetto da Dio, venne da questa parte del Sindh e si stabilì fra gli Arya, nel paese amato da Dio.
2. La fama fece conoscere il nome del bambino meraviglioso per tutto il Sindh settentrionale; quando attraversò il paese dei cinque fiumi e il Rajputan, i ferventi jainisti lo pregarono di restare con loro.
3. Ma egli lasciò gli ammiratori fuorviati da Jina e andò a Jagarnath nella contrada di Orsis, dove riposa la spoglia mortale di Viassa-Krishna e dove i sacerdoti bianchi di Brahma gli fecero buona accoglienza.
4. Costoro gli insegnarono a leggere e a comprendere i Veda, a guarire servendosi di preghiere, a insegnare e a spiegare la Santa Scrittura alla gente, a cacciare lo spirito maligno dal corpo dell'uomo e a rendergli immagine umana.
5. Passo sei anni a Jagarnath, a Rajagriha, a Benares e in altre città sante; tutti lo amavano, perché Issa viveva in pace con i vaisia e i sudra e insegnava la Scrittura Santa.
6. Ma i brahmini e gli kshatria gli dissero che il grande Para-Brahma proibiva loro di avvicinarsi a coloro che egli aveva creato dal proprio ventre e dai propri piedi;
7. che i vaisia non erano autorizzati ad ascoltare altro che la lettura dei Veda, e questo solo nei giorni di festa,
8. che era proibito ai sudra non solo di assistere alla lettura dei Veda, ma persino di contemplarli; perché la loro condizione era di servire per sempre e come schiavi i brahmini, gli kshatria e i vaisia stessi;
9. "Soltanto la morte può affrancarli dalla loro servitù - ha detto Para-Brahma. - Lasciali dunque, e vieni ad adorare con noi gli dei che si irriterebbero con te se tu disobbedissi loro".
10. Ma Issa non ascoltò i loro discorsi, e andò fra i sudra a predicare contro i brahmini e gli kshatria.
11. Si erse energicamente contro l'idea che un uomo si arroghi il diritto di spogliare i suoi simili dei loro diritti di uomini; infatti diceva: "Dio Padre non stabilisce alcuna differenza fra i suoi figli, che gli sono tutti egualmente cari.
12. Issa negò l'origine divina dei Veda e dei Purana perché, secondo quanto insegnava a coloro che lo seguivano, all'uomo è stata data una legge per guidarlo nelle sue azioni:
13. "Temi il signore Dio tuo, non piegare il ginocchio se non davanti a lui e porta a lui solo tutte le offerte che provengono dai tuoi guadagni".
14. Issa negò la Trimurti e l'incarnazione di Para-Brahma in Vishnu, Shiva e altri dei, perché diceva:
15. "Il Giudice eterno, lo Spirito eterno compongono l'anima unica e indivisibile dell'universo, la quale è l'unica a creare, contenere e vivificare tutto.
16. Egli solo ha voluto e creato, egli solo esiste dall'eternità, e la sua esistenza non avrà fine: non vi è niente di simile né in cielo né in terra.

17. Il grande Creatore non ha condiviso il suo potere con nessuno, tanto meno con oggetti inanimati come vi è stato insegnato, perché lui soltanto possiede l'onnipotenza.

18. Egli ha voluto, e il mondo è apparso; con un pensiero divino ha riunito le acque e ha separato da esse la parte asciutta del globo. Egli è la causa della vita misteriosa dell'uomo nella quale ha insufflato una parte del suo essere.

19. Ed egli ha subordinate all'uomo le terre, le acque, gli animali e tutto ciò che ha creato e che egli conserva in un ordine immutabile, fissando per ogni cosa la sua durata.

20. Ben presto la collera di Dio si scatenerà sull'uomo, perché egli ha dimenticato il suo Creatore, ha riempito i suoi templi di abominazioni, e adora una quantità di creature che Dio ha subordinate a lui.

21. Perché, per compiacere pietre e metalli, egli sacrifica esseri umani in cui risiede parte dello spirito dell'Altissimo.

22. Perché egli umilia coloro che lavorano con il sudore della fronte per guadagnarsi i favori di un fannullone che se ne sta seduto a una tavola sontuosamente imbandita.

23. Coloro che privano i loro fratelli della felicità divina ne saranno a loro volta privati, e i brahmini e gli kshatria diventeranno i sudra dei sudra, con cui l'Eterno sarà in eterno.

24. Perché nel giorno del Giudizio finale, i sudra e i vaisia saranno perdonati a causa della loro ignoranza, ma Dio farà cadere la sua ira su coloro che si saranno arrogati i diritti che appartengono a lui".

25. I vaisia e i sudra furono colpiti da viva ammirazione e chiesero a Issa come avrebbero dovuto pregare per non perdere la loro felicità.

26. "Non adorare gli idoli, perché essi non vi ascoltano; non ascoltate i Veda, dove la verità è alterata; non credetevi i primi ovunque e non umiliate il vostro prossimo.

27. Aiutate i poveri, sostenete i deboli, non fate del male a nessuno, non desiderate ciò che non avete e ciò che vedete a casa d'altri ".

1. I sacerdoti bianchi e i guerrieri, avendo conosciuto il discorso che Issa rivolgeva ai sudra, decretarono la sua morte e inviarono per questo i loro servi in cerca del giovane profeta,

2. Ma Issa, avvertito dai sudra del pericolo, lasciò di notte la città di Jagarnath, raggiunse la montagna e si stabilì nel paese dei Gautamidi in cui aveva visto la luce il grande Buddha Shakyamuni, in mezzo a un popolo che adorava l'unico e sublime Brahma.

3. Dopo aver appreso alla perfezione la lingua pali, il giusto Issa si dedicò allo studio dei sacri rotoli dei Sutra.

4. Sei anni dopo, Issa, che il Buddha aveva scelto per diffondere la sua santa parola, sapeva spiegare alla perfezione i rotoli sacri

5. allora lasciò il Nepal e le montagne dell'Himalaya, scese nella valle di Rajputan e si diresse verso Ovest, predicando a popoli diversi la suprema perfezione dell'uomo,

6. e il bene che va fatto al prossimo, mezzo che è il più sicuro per annullarsi rapidamente nello Spirito eterno; "Colui che avrà recuperato la propria primitiva purezza - diceva Issa - morirà avendo ottenuto il perdono delle sue colpe e avrà il diritto di contemplare il volto maestoso di Dio".

7. Attraversando regioni pagane, il divino Issa insegnò che l'adorazione degli dei visibili era contraria alle legge naturale.

8. "Perché l'uomo - diceva - non ha avuto il dono di vedere l'immagine di Dio e di costruire una follia di divinità a somiglianza dell'Eterno.

9. Inoltre, è incompatibile con una coscienza umana interessarsi più ad animali o ad opere eseguite dalla mano dell'uomo in pietra o in metallo che non della grandezza e della purezza divina.

10. L'Eterno legislatore è uno; non vi sono altri dei all'infuori di lui; non ha diviso il mondo con nessuno, né messo al corrente nessuno delle sue intenzioni.

11. Così come un padre agirebbe con i suoi figli, Dio giudicherà gli uomini dopo la morte, secondo le sue leggi misericordiose; mai umilierà un suo figlio facendone emigrare l'anima, come in purgatorio, nel corpo di una bestia.

12. La legge celeste - diceva il Creatore per bocca di Issa - prova ripugnanza davanti all'immolazione di sacrifici umani ad una statua o a un animale; perché ho subordinato all'uomo tutti gli animali e tutto ciò che il mondo racchiude.

13. Tutto è stato subordinato all'uomo, che si trova direttamente e intimamente collegato a Me, suo Padre; chi dunque Mi rapirà il Figlio, sarà severamente giudicato e castigato dalla legge divina.

14. L'uomo è impotente davanti al Giudice eterno, così come l'animale davanti all'uomo.

15. E per questo che vi dico, abbandonate i vostri idoli e non compite cerimonie che vi separano dal Padre e vi legano a sacerdoti dai quali il cielo si è allontanato.

16. Perché sono loro che vi hanno allontanati dal vero Dio, le cui superstizioni e la cui crudeltà vi conducono alla perversione della mente e alla perdita di ogni senso morale".

1. Le parole di Issa si erano diffuse fra i pagani nei paesi che egli attraversava, e gli abitanti abbandonavano i loro idoli.

2. Vedendo questo, allora, i sacerdoti vollero che colui che glorificava il nome del Dio vero comprovasse, in presenza del popolo, le sue parole di biasimo nei loro confronti, e dimostrasse la nullità degli idoli.

3. E Issa rispose loro: "Se i vostri idoli e i vostri animali sono possenti e possiedono veramente un potere sovranaturale, bene: mi folgorino sul posto!"

4. "Fai un miracolo - gli risposero i sacerdoti - e il tuo Dio confonda i nostri, se ne è tanto disgustato!"

5. Ma allora Issa: "I miracoli del nostro Dio hanno incominciato a prodursi fin dal primo giorno in cui l'universo è stato creato; hanno luogo ogni giorno, in ogni istante; chiunque non li veda è privo di uno dei più bei doni della vita".

6. E non sarà contro pietra, metallo o legno completamente inanimati, che la collera di Dio avrà libero corso, ma ricadrà sugli uomini, ai quali bisognerà distruggere, per la loro salvezza, tutti gli idoli che hanno confezionato:

7. così come una pietra e un granello di sabbia sono nulla per l'uomo, ed essi attendono rassegnati il momento in cui l'uomo li prenderà per farne qualcosa di utile,

8. allo stesso modo l'uomo deve attendere il grande favore che Dio gli concederà onorandolo di una decisione.

9. Ma guai a voi, avversari degli uomini, se quello che aspettate non è il favore di Dio ma il Suo corrucio, guai a voi se aspettate che la Divinità vi mostri il suo potere con dei miracoli!

10. Perché non sono gli idoli che Egli annienterà nella sua collera, bensì coloro che li hanno costruiti; i loro cuori saranno preda di un eterno fuoco, i loro corpi lacerati andranno a soddisfare l'appetito degli animali selvaggi.

11. Dio caccerà dai suoi greggi gli animali contaminati, ma riprenderà con sé quelli che si saranno perduti per non aver riconosciuto la particella celeste che abita in loro".

12. Vedendo l'impotenza dei loro sacerdoti, i pagani diedero credito alle parole di Issa e, per paura dell'ira del Divino, fecero a pezzi i loro idoli; quando ai sacerdoti, scapparono per sfuggire alla vendetta popolare.

13. E Issa insegnava anche ai pagani a non tentare di vedere lo Spirito eterno con i loro occhi, ma a cercare di sentirlo con il cuore e, a rendersi degni del Suo favore con un'anima veramente pura.

14. "Non solo - egli diceva loro - non consumate sacrifici umani, ma in generale non immolate nessun animale a cui sia stata data la vita, perché tutto ciò che è stato creato è stato creato per l'uomo.

15. Non rubate i beni altrui, perché sarebbe come togliere al prossimo gli oggetti che si è guadagnato con il sudore della fronte.

16. Non ingannate nessuno, per non essere voi stessi ingannati; cercate di giustificarvi prima dell'ultimo Giudizio, perché allora sarà troppo tardi.

17. Non dedicatevi al vizio, perché è violare le leggi di Dio.

18. Raggiungerete la suprema beatitudine non soltanto purificandovi, ma anche guidando gli altri sul cammino che consentirà loro di conquistare la perfezione primordiale".

1. Nei paesi vicini correvali voci sui sermoni di Issa, e quando egli entrò in Persia i sacerdoti ebbero paura e proibirono agli abitanti di ascoltarlo.

2. Ma quando videro tutti i villaggi accoglierlo con gioia e ascoltare religiosamente i suoi sermoni, diedero ordine di arrestarlo e lo fecero portare davanti al gran sacerdote, ove subì il seguente interrogatorio:

3. "Di quale nuovo Dio parli? Ignori forse, povero disgraziato, che il santo Zoroastro è l'unico giusto a cui è consentito l'onore di ricevere delle comunicazioni dall'Essere supremo,

4. il quale ha ordinato agli angeli di scrivere la parola di Dio ad uso del suo popolo, leggi che sono state date a Zoroastro in paradiso.

5. Chi sei, dunque, per usare, qui, parole blasfeme per il nostro Dio, e seminare il dubbio nel cuore dei credenti?"

6. E Issa disse loro: "Non parlo affatto di un nuovo Dio, ma del nostro Padre celeste che esisteva prima di ogni inizio e ancora sarà dopo la fine eterna.

7. E di lui che ho parlato al popolo il quale, come un bambino innocente, non è ancora in grado di comprendere Dio con il solo uso dell'intelligenza, e di penetrarne la sublime natura divina e spirituale.

8. Ma proprio come un neonato riconosce nel buio la mammella della madre, così il vostro popolo, che viene indotto in errore dalla vostra errata dottrina e dai vostri riti religiosi, ha d'istinto riconosciuto il Padre suo nel Padre di cui sono il profeta.

9. L'Essere Eterno dice al vostro popolo, per mezzo della mia bocca: "Voi non adorerete il Sole, perché è soltanto una parte del mondo che ho creato per l'uomo:

10. il Sole si leva per scaldarvi durante il lavoro; tramonta per darvi il riposo che io stesso ho definito.

11. E a me soltanto, a me solo, che dovete tutto quanto possedete, tutto ciò che si trova intorno a voi, sia sopra di voi, sia sotto ".

12. "Ma - dissero i sacerdoti - come potrebbe vivere un popolo secondo le regole della giustizia se non avesse precettori?"

13. Allora Issa: "Fintantoché i popoli - rispose - non hanno avuto sacerdoti, la legge naturale li ha governati e hanno conservato il candore delle loro anime.

14. Le loro anime erano in Dio, e per parlare con il padre non si faceva ricorso all'intermediazione di alcun idolo o di alcun animale, nè al fuoco, come fate qui.

15. Voi pretendete che sia necessario adorare il Sole, il genio del Bene e quello del Male; ebbene, detestabile è la vostra dottrina, vi dico, perché il sole non agisce spontaneamente ma secondo la volontà del Creatore invisibile che gli ha dato i natali.

16. E chi ha voluto che questo astro rischiarasse il giorno e riscaldasse il lavoro e le semine dell'uomo?

17. Lo Spirito Eterno è l'anima di tutto ciò che vi è di animato; commettete un grande peccato frazionandolo in spirito del Male e spirito del Bene, perché non vi è altro Dio se non quello del Bene,

18. il quale, simile a un padre di famiglia, fa solo il bene dei suoi figli, a cui perdona tutti i peccati se si pentono.

19. E lo spirito del Male dimora sulla terra nel cuore degli uomini che distolgono i figli di Dio dalla retta via.

20. Per questo vi dico, temete il giorno del giudizio, perché Dio infliggerà un castigo terribile a tutti coloro che avranno fatto deviare i suoi figli dalla vera strada e li avranno riempiti di superstizioni e pregiudizi,

21. coloro che hanno accecato i vedenti, trasmesso il contagio alle persone in salute e insegnato il culto delle cose che Dio ha posto sotto l'uomo per il suo bene e per aiutarlo nei suoi lavori.

22. La vostra dottrina è dunque il frutto dei vostri errori perché desiderando avvicinare a voi il Dio della Verità vi siete creati falsi dei".

23. Dopo averlo ascoltato, i magi decisero di non fargli alcun male. La notte, mentre tutta la città riposava, essi lo condussero fuori le mura e lo abbandonarono sulla strada grande, con la speranza che non avrebbe tardato ad essere divorato dalle fiere.

24. Ma, protetto dal Signore nostro Dio, il santo Issa continuò la sua strada senza incidenti.

1. Issa, che il Creatore aveva scelto per riportare il vero Dio agli umani immersi nelle depravazioni, aveva ventinove anni quando tornò nel paese di Israele.

2. Dacchè Issa ne era partito, i pagani avevano imposto sofferenze ancora più atroci agli israeliti, e costoro erano in preda al massimo scoramento.

3. Molti di essi avevano già cominciato ad abbandonare le leggi del loro Dio e quelle di Mosca, con la speranza di ammorbidire i loro feroci conquistatori.

4. Davanti a tale situazione, Issa esortò i suoi compatrioti a non disperare perché il giorno della redenzione dai peccati era vicino e confermò su di se la credenza che essi avevano nel Dio dei loro padri.

5. "Figli, non abbandonatevi alla disperazione - diceva il Padre Celeste per bocca di Issa - perché ho sentito la vostra voce e le vostre grida sono giunte a me.

6. Non piangete più, o miei beniamati, perché i vostri singhiozzi hanno toccato il cuore di vostro Padre ed egli vi ha perdonati come ha perdonato ai vostri antenati.

7. Non abbandonate la vostra famiglia per immergervi nella depravazione, non perdetevi la nobiltà dei vostri sentimenti e non adorare nessun idolo, perché resterà sordo alla vostra voce.

8. Riempite il mio tempio della vostra speranza e della vostra pazienza, e non abbandonate la religione dei padri perché io solo li ho guidati e li ho colmati di bene.

9. Rialzerete coloro che sono caduti, darete da mangiare a coloro che hanno fame e verrete in aiuto ai malati, in modo da essere tutti puri e giusti nel giorno dell'ultimo giudizio che vi stò preparando".

10. Gli Israeliti accorrevano in folla alla parola di Issa e gli chiedevano dove avrebbero potuto ringraziare il Padre Celeste, giacché i nemici avevano raso al suolo i loro templi, e avevano fatto man bassa dei loro vasi sacri.

11. Issa rispose loro che Dio non aveva davanti agli occhi i templi edificati dalla mano dell'uomo, ma sentiva i cuori umani, che sono il vero tempio di Dio.

12. "Entrate nel vostro tempio, nel vostro cuore, illuminatelo di buoni pensieri e con la pazienza e la fiducia incrollabili nel Padre vostro.

13. E i vostri vasi sacri, sono le vostre mani e i vostri occhi; guardate e fate ciò che è gradito a Dio, perché facendo del bene al vostro prossimo compite una cerimonia che abbellisce il tempio in cui dimora Colui che vi ha dato la luce.

14. Perché Dio vi ha creati a sua somiglianza, innocenti, con anima pura, con il cuore colmo di bontà e destinato non a concepire cattivi progetti, bensì a essere il santuario dell'amore e della giustizia.

15. Non sporcate dunque il vostro cuore, vi dico, perché l'Essere eterno vi dimora sempre.

16. Se volete compiere opere impregnate di pietà o d'amore, fatele con cuore largo e la vostra azione non sia motivata dalla speranza di un guadagno o da un calcolo commerciale,

17. perché quest'azione non vi farebbe avvicinare alla salvezza, e cadreste allora in uno stato di degrado morale in cui il furto, la menzogna e l'assassinio passano per atti generosi".

1. Il santo Issa andava di città in città, rinsaldando con la parola di Dio il coraggio degli israeliti, che erano prossimi a soccombere sotto il peso della disperazione, e migliaia di uomini lo seguirono per udirlo predicare.

2. Ma i capi delle città ebbero paura di lui, e fecero sapere al governatore principale, che risiedeva a Gerusalemme, che un uomo chiamato Issa era giunto nel paese, che con i suoi sermoni sollevava il popolo contro le autorità, che la folla lo ascoltava assiduamente trascurando i lavori dello Stato, aggiungendo che, in breve, si sarebbe sbarazzata degli intrusi che la governavano.

3. Allora Pilato, governatore di Gerusalemme, ordinò che la persona del predicatore Issa venisse catturata, che fosse condotto nella città, che fosse condotto davanti ai giudici; e tuttavia, per non fomentare lo scontento nella popolazione, Pilato incaricò i sacerdoti e gli anziani eruditi ebrei di giudicarlo nel tempio.

4. Nel contempo, Issa, che continuava la sua predicazione, arrivò a Gerusalemme; avendo saputo della sua venuta tutti gli abitanti che già lo conoscevano di fama, lo precedettero.

5. Essi lo salutarono rispettosamente e gli aprirono le porte del loro tempio per udire dalla sua bocca ciò che egli aveva detto nelle altre città d'Israele.

6. Issa disse loro: "La razza umana perisce a causa della mancanza di fede, perché le tenebre e la tempesta hanno disperso il gregge degli umani ed essi hanno perso i loro pastori.

7. Ma le tempeste non durano per sempre e le tenebre non nasconderanno la luce in eterno; ben presto il cielo tornerà sereno, la chiara luce celeste si diffonderà in ogni terra e le greggi sperdute si riuniranno intorno al pastore.

8. Non sforzatevi di cercare sentieri che conducono nel buio, per paura di cadere in un fosso; ma raccogliete le vostre ultime forze, sostenetevi l'un l'altro, riponete tutta la vostra fiducia nel vostro Dio e aspettate che appaia una prima luce.

9. Colui che sostiene il proprio vicino si sostiene egli stesso, e chiunque protegga la sua famiglia protegge tutto il suo popolo e il suo paese.

10. Perché siate certi che si avvicina il giorno in cui sarete liberi dalle tenebre; vi raccoglierete in un'unica famiglia e il vostro nemico trasalirà di paura, lui che ignora quale sia il favore del grande Dio".

11. I sacerdoti e gli anziani che l'ascoltavano, pieni di ammirazione davanti al suo modo di parlare, gli chiesero se fosse vero che egli aveva tentato di sollevare il popolo contro l'autorità del paese, così come era stato riferito al governatore Pilato.

12. "Si può forse insorgere contro uomini sperduti, a cui il buio ha nascosto la via e la porta? - rispose Issa. - Ho soltanto avvertito quei poveretti, come faccio qui, in questo tempio, perché non avanzino oltre lungo strade tenebrose, in quanto sotto i loro passi stà un burrone spalancato.

13. Il potere terreno non è di lunga durata ed è sottoposto a una quantità di mutamenti. Non sarebbe di alcuna utilità per un uomo rivoltarsi contro di esso, perché a un potere sempre ne succede un altro, ed è così che accadrà fino all'estinzione della vita umana.

14. Per contro, non vedete che i potenti e i ricchi seminano fra i figli di Israele uno spirito di rivolta contro il potere eterno del Cielo?"

15. E allora gli anziani: "Chi sei - fecero - e da quale paese sei venuto fino a noi? Prima non avevamo sentito parlare di te e ignoravamo persino il tuo nome".

16. "Io sono israelita - rispose Issa - e nel giorno della mia nascita ho visto le mura di Gerusalemme e ho sentito singhiozzare i miei fratelli ridotti in schiavitù e i lamenti delle mie sorelle che venivano condotte dai pagani.

17. E la mia anima si rattristava dolorosamente quando vedevo che i miei fratelli avevano dimenticato il vero Dio: da bambino ho lasciato la casa di mio padre per andare a vivere presso altri popoli.

18. Ma, avendo sentito dire che i miei fratelli subivano torture ancora maggiori, sono ritornato nel paese in cui abitavano i miei genitori, per ricordare ai miei fratelli la fede dei loro antenati, che ci predica di essere pazienti sulla terra per farci ottenere lassù la felicità perfetta e sublime".

19. E gli anziani saggi gli fecero ancora questa domanda: "Sostengono che tu rinneghi le leggi di Mosca e insegni al popolo di abbandonare il tempio di Dio?"

20. E Issa: "Non si demolisce ciò che è stato dato dal Padre celeste, ed è stato distrutto dai peccatori; ma ho raccomandato che i cuori vengano purificati da ogni sporcizia, perché essi sono il vero tempio di Dio.

21. Quanto alle leggi di Mossa, mi sono sforzato di ristabilirle nel cuore degli uomini e vi dico che ignorate la loro vera portata, perché ciò che insegnano non è la vendetta, ma il perdono; solo che il senso di queste leggi è stato snaturato".

1. Dopo aver ascoltato Issa, i sacerdoti e i saggi anziani decisero fra loro di non giudicarlo, perché non faceva del male a nessuno e, dopo essersi presentati davanti a Pilato, diventato governatore di Gerusalemme ad opera del re pagano del paese di Romeles, così gli parlarono:

2. "Abbiamo visto l'uomo che accusi di incitare il nostro popolo alla rivolta, abbiamo sentito le sue predicazioni e sappiamo che è un nostro compatriota.

3. Ma i capi delle città ti hanno inviato falsi rapporti, perché è un uomo giusto che insegna al popolo la parola di Dio. Dopo averlo interrogato l'abbiamo congedato perché vada in pace".

4. Il governatore entrò in collera violentemente, e mandò da Issa i suoi servi sotto mentite spoglie per spiare tutti i suoi atti e comunicare alle autorità anche le minime parole che egli rivolgeva al popolo.

5. Tuttavia, il santo Issa continuava a visitare le città vicine e predicava le vere strade del Creatore, esortando gli Ebrei alla pazienza e promettendo loro una pronta liberazione.

6. E in tutto questo tempo, molti lo seguirono ovunque andasse, molti non lo lasciarono e lo servirono come domestici.

7. E Issa diceva: "Non credete ai miracoli fatti dalla mano dell'uomo, perché soltanto colui che domina la natura è capace di fare cose sovranaturali, mentre l'uomo non può né arrestare la furia dei venti né far venire la pioggia.

8. Tuttavia, c'è un miracolo che l'uomo può compiere: e quando, colmo di una credenza sincera, si decide a sradicare dal proprio cuore tutti i cattivi pensieri, e per raggiungere il suo scopo non percorre più le vie dell'iniquità.

9. E tutte le cose che vengono fatte senza Dio sono soltanto errori grossolani, seduzioni e incantesimi che dimostrano solo fino a che punto l'anima di colui che pratica quest'arte è piena di inverecondia, di menzogna e di impurità.

10. Non prestate fede agli oracoli, solo Dio conosce il futuro; colui che ricorre a indovini insozza il tempio che è nel suo cuore e dà prova di sfiducia nei confronti del suo Creatore.

11. La fede negli indovini e nei loro oracoli distrugge l'innata semplicità dell'uomo e la sua purezza infantile; una potenza infernale si appropriò di lui e lo forzò a commettere ogni specie di crimine e ad adorare gli idoli;

12. mentre il Signore nostro Dio, a cui nessuno è pari, è uno, onnipotente, onnisciente e onnipresente; è lui che possiede tutta la saggezza e tutta la luce;

13. è a lui che dovete rivolgervi per essere consolati nelle vostre pene, aiutati nei vostri lavori, guariti dalle vostre malattie; chiunque farà ricorso a lui non sarà respinto.

14. Il segreto della natura è fra le mani di Dio, perché il mondo, prima di apparire, esisteva in fondo al pensiero divino; si è fatto materia, è diventato visibile grazie alle volontà dell'Altissimo.

15. Quando vorrete rivolgervi a lui, ritornate bambini perché non conoscete nè il passato, nè il presente, nè il futuro, Dio è il signore del tempo.

1. "Uomo giusto - gli dissero i servitori travestiti del governatore di Gerusalemme - insegnaci se dobbiamo eseguire la volontà del nostro Cesare, o aspettare la nostra prossima liberazione".

2. E Issa, avendo riconosciuto in coloro che lo interrogavano le persone incaricate di seguirlo, disse loro: **"Non vi ho annunciato che sareste stati liberi da Cesare; è l'anima, che è immersa nell'errore, che avrà la sua liberazione."**

3. Non può esservi alcuna famiglia senza un capo, e non vi è ordine in un popolo senza un Cesare a cui bisogna obbedire ciecamente, perché egli soltanto risponderà dei suoi atti davanti al supremo tribunale".

4. "Cesare possiede forse un diritto divino - gli chiesero ancora le spie - ed è il migliore dei mortali?"

5. "Non vi è alcun uomo migliore degli altri fra gli umani, ma vi sono anche malati che gli uomini eletti e incaricati di questo compito devono guarire, usando i mezzi che la legge sacra del Padre celeste conferisce loro.

6. La clemenza e la giustizia, ecco i doni più alti accordati a Cesare; il suo nome sarà illustre se ad essi si attiene.

7. Ma colui che agisce altrimenti, che infrange i limiti del potere che ha sul suo subordinato, e arriva a metterne in pericolo la vita, costui offende il gran Giudice e fa torto alla propria dignità nell'opinione degli uomini".

8. A questo punto, una vecchia che si era avvicinata al gruppo per meglio ascoltare Issa venne spinta da parte da uno degli uomini travestiti, che si sistemò davanti a lei.

9. Allora Issa disse: "Non è bene che un figlio respinga sua madre per occupare il primo posto che spetta a lei. Chiunque non rispetti sua madre, l'essere più sacro dopo Dio, è indegno del nome di figlio.

10. Ascoltate dunque ciò che sto per dirvi: rispettate la donna perché è la madre dell'universo e tutta la verità della creazione divina giace in lei.

11. E' lei, la base di tutto ciò che vi è di buono e di bello, così come è anche il seme della vita e della morte. Da lei dipende tutta l'esistenza dell'uomo perché lei è il suo appoggio morale e naturale nelle sue opere.

12. Lei vi partorisce in mezzo alle sofferenze, con il sudore della fronte sorveglia la vostra crescita, e fino alla morte le causate le più vive angosce. Benedicetela e adoratela perché è il vostro unico amico, il vostro sostegno sulla terra.

13. Rispettatela, difendetela; agendo così vi guadagnerete il suo amore e il suo cuore e sarete graditi a Dio: ecco perché molti errori vi saranno perdonati.

14. Allo stesso modo, amate le vostre donne e rispettatele, perché esse saranno madri domani e più tardi nonne di un'intera nazione.

15. Davanti alla donna, siate sottomessi; il suo amore rende l'uomo più nobile, addolcisce il suo cuore indurito, doma la bestia e ne fa un agnello.
16. La donna è la madre, tesoro incalcolabile che Dio vi ha dato; esse sono il più bell'ornamento dell'universo, e da esse nascerà tutto ciò che abiterà il mondo.
17. Così come il Dio degli eserciti che, un tempo, separò la luce dalle tenebre e il continente dalle acque, la donna possiede il talento divino di separare nell'uomo le buone intenzioni dai cattivi pensieri.
18. Ecco perché vi dico che dopo Dio, i vostri migliori pensieri vanno rivolti alle donne e alle spose, essendo per voi la donna il tempio divino in cui otterrete più facilmente la perfetta felicità.
19. Attingete a questo tempio per la vostra forza morale; lì dimenticherete le vostre tristezze e i vostri insuccessi, e ritroverete le forze perdute che vi saranno necessarie per aiutare il prossimo.
20. Non esponetela alle umiliazioni; perché così facendo vi umiliereste voi stessi e perdereste il senso dell'amore, senza il quale nulla esiste quaggiù.
21. Proteggete la vostra donna affinché essa vi protegga, voi e tutta la vostra famiglia; tutto ciò che farete per vostra madre, per vostra moglie, per una vedova o un'altra donna in difficoltà, lo avrete fatto per il vostro Dio".

1. Il santo Issa insegnò così al popolo d'Israele per tre anni, in ogni città, in ogni villaggio, sulle strade e le pianure, e tutto ciò che aveva annunciato si realizzava.

2. In quel tempo, i servitori travestiti del governatore Pilato lo tenevano sotto stretta osservazione, ma non l'udirono mai dire qualcosa che assomigliasse ai rapporti un tempo presentati dai capi delle città su Issa.

3. Ma il governatore Pilato, spaventato dall'eccessiva popolarità del santo Issa che, a dar credito ai suoi avversari, voleva sollevare il popolo per farsi nominare re, ordinò a una delle sue spie di accusarlo.

4. Allora si incaricarono i soldati di procedere al suo arresto, ed egli venne chiuso in una cella sotterranea in cui vari supplizi gli furono inflitti con l'intento di obbligarlo ad autoaccusarsi, il che avrebbe consentito di metterlo a morte.

5. Il Santo, non pensando ad altro che alla beatitudine perfetta dei suoi fratelli, sopportò le sofferenze in nome del suo Creatore.

6. I servitori di Pilato continuarono a torturarlo e lo indussero in uno stato di estrema debolezza; ma Dio era con lui, e non permise che morisse.

7. Venendo a sapere quali sofferenze e torture subiva il loro santo, i principali sacerdoti e i saggi anziani andarono a pregare il governatore di mettere Issa in libertà in occasione di una grande festa che si avvicinava.

8. Ma il governatore rifiutò seccamente la loro richiesta. Essi lo pregarono allora di far comparire Issa davanti al tribunale degli anziani, affinché venisse condannato o assolto prima della festa; a questo Pilato diede il suo consenso.

9. Il giorno dopo il governatore fece riunire i principali capitani, sacerdoti, saggi anziani ed esperti della legge allo scopo di far loro giudicare Issa.

10. Il santo venne tirato fuori dalla prigione e fatto sedere davanti al governatore in mezzo a due briganti che andavano giudicati contemporaneamente a lui, per mostrare alla folla che non sarebbe state l'unico condannato.

11. E Pilato, rivolgendosi ad Issa, disse: "O uomo! E' vero che sollevi gli abitanti contro le autorità con l'intenzione di diventare tu stesso re d'Israele?"

12. "Non si diventa re per propria volontà - rispose Issa - e ti hanno mentito dicendoti che io sollevavo il popolo. Ho sempre parlato soltanto del Re dei Cieli, e insegnavo al popolo ad adorare lui.

13. Perché i figli d'Israele hanno perso la loro purezza originaria e se non si rivolgono al vero Dio, saranno sacrificati e il loro tempio cadrà in rovina.

14. Il potere temporale mantiene l'ordine in un paese; io insegnavo loro dunque a non dimenticare questo, e dicevo loro: "Vivete conformemente alla vostra situazione e alla vostra fortuna, per non turbare l'ordine pubblico", e li esortavo anche a ricordarsi che il disordine regnava nel loro cuore e nella loro mente.

15. E infatti il Re dei Cieli li ha puniti e ha eliminato i re delle loro nazioni; e tuttavia, dicevo loro, se vi rassegnate alla vostra sorte, in ricompensa vi sarà riservato il Regno dei Cieli".

16. In quel momento vennero introdotti i testimoni; uno di essi depose così: "Tu hai detto al popolo che il potere temporale non era nulla in confronto a quello del Re che ben presto avrebbe affrancato gli israeliti dal giogo pagano".

17. "Tu sia benedetto - disse Issa - per aver detto la verità; il Re dei cieli è più grande e più potente della legge terrena, e il suo Regno sorpassa tutti i regni di quaggiù.

18. E non è lontano il tempo in cui, conformemente alla volontà divina, il popolo di Israele si purificherà dei suoi peccati, perché è detto che un precursore verrà ad annunciare la liberazione del popolo e lo riunirà in un'unica famiglia".

19. E il governatore, rivolgendosi ai giudici: "Sentite? L'israelita Issa confessa il crimine di cui è accusato. Giudicatelo dunque secondo le vostre leggi e pronunciate contro di lui la pena capitale".

20. "Noi non possiamo condannarlo - risposero i sacerdoti e gli anziani. - Hai appena udito tu stesso che egli alludeva al Re dei Cieli, e che non ha predicato ai figli nulla che costituisse insubordinazione contro la legge".

21. Il governatore mandò allora a chiamare il testimone che, su istigazione del suo padrone Pilato, aveva tradito Issa; quest'uomo venne e rivolgendosi a Issa: "Non ti facevi forse passare per il re d'Israele quando dicevi che colui che regna nei Cieli ti aveva inviato a preparare il suo popolo?"

22. E Issa, dopo averlo benedetto, gli disse: "Tu sarai perdonato, perché ciò che dici non viene da te!" Poi, rivolgendosi al governatore: "Perché umiliare la tua dignità, e perché insegnare ai tuoi sottoposti a vivere nella menzogna, quando, anche senza questo, tu hai il potere di condannare un innocente?"

23. A queste parole il governatore entrò violentemente in collera, e ordinò la condanna a morte di Issa e, invece, la liberazione dei due briganti.

24. Dopo essersi consultati fra loro, i giudici dissero a Pilato: "Noi non assumeremo sul nostro capo il grande peccato di condannare un innocente e di liberare dei banditi, cosa contraria alle nostre leggi.

25. Fai dunque come credi". Avendo detto questo i sacerdoti e i saggi anziani uscirono e si lavarono le mani in un vaso sacro dicendo: "Noi siamo innocenti della morte del giusto".

1. Su ordine del governatore, i soldati afferrarono Issa e i due briganti, che condussero al luogo del supplizio in cui vennero inchiodati su croci che erano state piantate per terra.

2. Per tutto il giorno i corpi di Issa e dei due banditi rimasero sospesi, sgocciolando sangue, mentre i soldati montavano la guardia; il popolo se ne stava in piedi, tutto intorno; i parenti dei suppliziati pregavano e piangevano.

3. Al tramonto, le sofferenze di Issa finirono. Egli perse conoscenza e l'anima di questo giusto si staccò dal corpo per andare ad annullarsi nella Divinità.

4. Così finisce l'esistenza terrena del riflesso dello Spirito eterno, sotto la forma di un uomo che aveva salvato i peccatori incalliti, e sopportato tante sofferenze.

5. Tuttavia Pilato si spaventò della propria azione e fece in modo che il corpo del santo fosse reso ai suoi parenti che lo seppellirono vicino al luogo del suo supplizio; la folla venne a pregare sulla sua tomba e riempì l'aria di singhiozzi e di gemiti.

6. Tre giorni dopo, il governatore mandò i soldati a prendere il corpo di Issa per inumarlo in un altro posto, per paura di un sollevamento popolare.

7. Il giorno dopo la folla trovò la tomba aperta e vuota; subito si sparse voce che il Giudice Supremo aveva inviato i suoi angeli a prelevare la spoglia mortale del santo, in cui una parte dello spirito Divino aveva dimorato sulla terra.

8. Quando questa voce giunse a conoscenza di Pilato, egli si incollerì e proibì, sotto pena di schiavitù e morte, che fosse mai pronunciato il nome di Issa, e pregato il Signore per lui.

9. Ma il popolo continuò a piangere e a glorificare a gran voce il suo maestro; così molti furono portati via prigionieri, torturati e messi a morte.

10. E i discepoli del santo Issa abbandonarono il paese di Israele e se ne andarono da ogni parte presso i pagani, predicando loro che dovevano abbandonare i loro errori grossolani, pensare alla salute della loro anima e alla perfetta felicità che attende gli umani nel mondo immateriale e pieno di luminosità in cui, nel riposo e in tutta la sua purezza, dimora, in una perfetta maestà, il Grande Creatore.

11. I pagani, i loro re e i loro guerrieri ascoltarono i predicatori, abbandonarono le loro assurde credenze, lasciarono i loro sacerdoti e i loro idoli per celebrare le lodi del saggissimo Creatore dell'universo, del Re dei Re il cui cuore e colmo di infinita misericordia.